Contrasti fra i collaborazionisti di Saigon - Polemiche anti-Johnson a Washington

Cao Ky: «Io cedere il potere? Mai!» Critiche in USA al «governo di guerra»

Conclusa la «tournée» europea del vice presidente USA

Anche a Bruxelles vernice e uova marce per Humphrey

BRUXELLES — Alcuni poliziotti bastonano un giovane che dimostrava contro Humphrey durante la manifestazione dell'altro giorno. (Telefoto AP)

Rovinata la cerimonia presso il monumento al Milite Ignoto - Anche un liquido in fiamme è stato lanciato verso l'auto

BRUXELLES, 9 aprile

Anche oggi Humphrey, che era giunto a Bruxelles ieri, ha avuto di nuovo una accoglienza in tutto simile a quella trovata a Parigi, Roma, Berlino: uova marce, patate, barattoli di vernice, grida di «Assassino!» e «Giù le mani dal Vietnam!» Ieri egli era stato a colazione con il re Baldovino e nel pomeriggio aveva avuto colloqui politici, senza mai mostrarsi in pubblico, così che la polizia aveva potuto in qualche modo coprirlo; ma questa mattina il vice presidente USA non ha potuto sottrarsi alla cerimonia della deposizione di una corona sul monumento al Milite Ignoto, e quindi al contatto con la folla

La polizia belga notoriamente ha la mano pesante, ma non ha saputo impedire nemmeno che un bidone di liquido infiammato venisse rovesciato dinanzi alla «Cadillac» che portava Humphrey

Le uova marce hanno colto il segno, spiaccicandosi sul parabrezza e sul tetto della vettura. La cerimonia è andata così interamente rovinata il vice presidente è uscito dall'auto circondato dalle sue guardie del corpo che gli si stringevano addosso, e non ha impiegato più di cinque minuti per deporre goffamente la corona, dire poche parole e tornare indietro, sempre stretto fra gli agenti, e sotto una pioggia di patate, sacchetti di farina uova e invettive

Dopo la dura prova, Humphrey si è recato nella Chiesa protestante americana, e in seguito ha incontrato il suo connazionale generale Lemnitzer, comandante supremo della NATO. Egli lascerà domani il Belgio e l'Europa, per ritornare a Washington, dove è stato preceduto dalle notizie delle accoglienze incontrate ovunque nel corso del suo sfortunato viaggio incalzato dalle grida «Assassino go home!» («Assassino, vattene a casa!»).

Lo insinua il settimanale «Sunday Telegraph»

In Inghilterra reattore sabotato da agenti USA?

L'impianto atomico, di tipo avanzato e destinato all'esportazione, è stato danneggiato con l'introduzione di mercurio dietro «ispirazione di interessi commerciali concorrenti»

LONDRA, 9 aprile

Le compagnie americane sarebbero responsabili di un gravissimo atto di sabotaggio, che ha seriamente danneggiato un reattore nucleare inglese a Winfrith. Il *Sunday Telegraph* lo afferma oggi, sulla base di indagini condotte da Scotland Yard, senza nominare apertamente gli USA ma alludendo a «*interessi commerciali di una potenza straniera*». Il solo concorrente della Gran Bretagna nel campo della esportazione dei reattori nucleari «di potenza», cioè produttori di energia, sono gli USA, dove la produzione di tali impianti è un affare privato mentre in Gran Bretagna il settore è nazionalizzato

Le indagini di Scotland Yard, a cui il giornale fa riferimento, si sono svolte per alcune settimane dopo che il reattore era stato trovato seriamente danneggiato. Si è accertato che il danno era stato prodotto dalla indebita introduzione di mercurio che aveva corroso tutte le parti in alluminio. Il sabotaggio quindi appare — dice il *Sunday Telegraph* — evidente, ed esso può essere stato «ispirato» solo da interessi e da correnti

Negli anni scorsi la Gran Bretagna ha esportato sostanzialmente un solo tipo di reattore, a uranio naturale e grafite (come quello di Latina) mentre gli USA a loro volta ne hanno esportato due tipi, entrambi a uranio arricchito, uno ad acqua bollente e l'altro ad acqua sotto pressione. Ora in entrambi i Paesi si mettono a punto reattori di tipo più avanzato, detti della «seconda generazione». A questo gruppo appartiene il reattore di Winfrith, ad «acqua pesante generante vapore»

Manifestazione anti-USA a Stoccolma

STOCCOLMA, 9 aprile

Un migliaio di persone hanno attraversato oggi in corteo le strade del centro di Stoccolma per protestare contro la guerra nel Vietnam

Alcuni dimostranti portavano cartelli in miniatura con attaccati pezzi di carta sui quali erano scritti i nomi dei membri del governo americano. Altri spingevano delle carrozzine con delle scritte con cui si invitava la gente «*a pensare ai bambini del Vietnam*». Un gigantesco ritratto di Adolf Hitler recava una didascalia che diceva «Questo non è L.B.J.»

Posizioni americane attaccate nel Sud Vietnam U Thant a colloquio col primo ministro di Ceylon

SAIGON, 9 aprile

A due giorni di distanza dall'appello del «Capo dello Stato» di Saigon, Nguyen Van Thieu, per la «marcia al Nord» — cioè per l'invasione della RDV — il «Primo ministro» fantoccio, Nguyen Cao Ky, ha confermato il carattere militarista e dittatoriale del regime di Saigon, ribadendo che egli non intende cedere il potere. In un discorso rivolto agli allievi di due scuole militari, Cao Ky — mandando all'aria l'impalcatura propagandistica circa la «democratizzazione» del regime ideata alla conferenza di Guam — ha aspramente attaccato gli uomini politici di Saigon, gli stessi che dovrebbero sostituire entro quest'anno il governo militare. Essi sono «*uomini privi di reale valore* — ha detto Cao Ky — *che non riescono a stare al passo coi tempi. Se il potere venisse affidato ai civili i comunisti controllerebbero il Paese nel giro di 24 ore*»

La presa di posizione di Cao Ky, che ha così confermato di voler restare ad ogni costo al potere, può aprire una nuova fase dei grossi contrasti che oppongono, in campo collaborazionista, i civili ai militari

In campo militare, intanto, va segnalata nel Sud, dopo la grande vittoria riportata a Quang Tri, una nuova serie di decisi attacchi delle unità del FNL contro posizioni americane e collaborazioniste, attacchi che contrastano efficacemente le operazioni di rastrellamento — una ventina — organizzate dagli americani

Nel delta del Mekong, 112 km a sud-ovest di Saigon, gruppi partigiani hanno fatto saltare in aria due ponti di importanza vitale per i collegamenti militari. Due reparti della prima divisione di cavalleria americana sono stati attaccati a 20 km a nord ovest di Bong Son (bilancio ufficiale: 18 americani uccisi e 28 feriti), mentre un altro reparto della stessa divisione è stato attaccato nelle immediate vicinanze di Bong Son (9 morti e 13 feriti USA)

Nella stessa zona il nuovo comandante della prima divisione di cavalleria, gen. John Tolson, è sfuggito per poco alla morte quando una raffica sparata dai soldati del FNL ha raggiunto l'elicottero sul quale egli stava sorvolando il campo di battaglia. I proiettili sono passati a pochi centimetri dalla testa del generale, dopo aver trapassato la carlinga dell'apparecchio

Gli aerei americani hanno effettuato sul Nord 103 incursioni, spingendosi sino ad un centinaio di chilometri dal confine cinese. Nel Sud, oltre a centinaia di incursioni «normali», si sono avuti cinque bombardamenti a tappeto effettuati dai B-52, che sembra operino già dalle basi in Thailandia. Uno di questi bombardamenti è stato effettuato sulla «zona C», in appoggio alla «operazione Junction City», che continua ad andare molto male per gli americani

Ad Hanoi il quotidiano *Nhandan* ha smentito le affermazioni del fantoccio Nguyen Van Thieu secondo cui truppe nord-vietnamite avevano traversato nei giorni scorsi il 17 parallelo. Questa menzogna scrive il giornale è stata lanciata per coprire la cocente disfatta riportata dagli americani e dai collaborazionisti nella zona di Quang Tri

Da Ceylon si apprende che il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha esaminato la questione vietnamita col primo ministro cingalese Dudley Senanaike. Confrontando con lui «*i rispettivi piani di pace*», U Thant partirà domani per Nuova Delhi

Dudley Senanaike ha detto a U Thant di aver chiesto ad Hanoi, Saigon e FNL di partecipare a negoziati preliminari (eventualmente a Roma), e di sostenere il principio dell'autodeterminazione per il popolo vietnamita. Secondo l'AP Senanaike ha anche detto che l'integrità territoriale del Vietnam, una volta regolata definitivamente la questione dovrebbe essere garantita dai vicini compresa la Cina popolare e dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Questo particolare sembrerebbe indicare che se ne occupa e schiarimento a titolo personale

Un duro attacco alla politica americana nel Vietnam è stato sferrato a Washington in una intervista televisiva dal senatore repubblicano Mark Hatfield. Egli ha definito il governo Johnson «*un governo di guerra*» ed ha detto che è necessario «*disamericanizzare il fronte militare*». Hatfield ha aggiunto che la Casa Bianca «*ha commesso un grave errore cercando sulla base di una deformazione della storia e di una carta geografica di convincere il popolo americano che gli Stati Uniti hanno una missione da compiere nel Vietnam*». Il senatore ha raccomandato che sia lasciato ai popoli del Sud est asiatico il compito di risolvere la questione.

La Società europea di cultura per una politica di pace

Non basta deplorare la guerra e sperare nella pace: occorre imporre una politica che, trasformando gli attuali ordinamenti ed imponendo sul piano internazionale, l'unione di tutti i popoli, renda impossibile una politica di guerra, liberando il destino dell'umanità dal disastro di una catastrofe atomica. Questa, in sintesi, la dichiarazione votata dal consiglio esecutivo della Società europea di cultura, nel corso dell'ultima sessione tenuta a Torreblanca del Sol (Malaga).

I partecipanti alla seduta, rappresentanti di diverse nazioni europee e degli Stati Uniti, hanno portato la loro attenzione sulle reazioni dell'opinione pubblica a proposito degli avvenimenti nel Vietnam e del ruolo di incitamento che spetta agli uomini di cultura nella presente situazione.

L'idea che la guerra è un affare di competenza dei singoli stati e che essa sia insita nella natura umana, è osservato nel documento, è assolutamente superata: le coscienze di tutti «sconvolte dallo spettacolo di distruzione, di massacri e di torture e preoccupate che la rovina si estenda al mondo intero» elevano alto il loro grido di protesta e di condanna.

Gli uomini di cultura non possono sottrarsi ad assumere in questa circostanza un ruolo di guida e di avanguardia. Pur riconoscendo l'alto valore morale delle testimonianze di indignazione, occorre che essi non limitino il problema a cercare di correggere singolarmente gli errori di una politica o di stigmatizzare una cattiva volontà degli stati che fomentano la guerra.

Il dovere degli uomini di cultura è quello di abbandonare una visione parziale e nazionale dei problemi ed attraverso l'esame delle contraddizioni che sono alla base della crisi, mediante l'approfondimento del dialogo, della politica culturale e civilizzatrice dell'universo intero, puntare l'attenzione sulla questione internazionale nel suo insieme, spiegare ai popoli la natura essenziale dei problemi che ne sono all'origine e mostrare che la soluzione di questi problemi è nelle loro mani.

La situazione ad Atene vista da uno dei dirigenti della sinistra (EDA)

Il governo reazionario greco istituisce la censura sulla radio

Generali fascisti chiamati a dirigere i ministeri degli Interni e dell'Ordine pubblico - Teppisti usati come provocatori per spalleggiare la polizia - I tentennamenti di Papandreu - Il re vuole imporre un regime atlantico ad un Paese riluttante

Nei suoi primi giorni di esistenza il governo minoritario che re Costantino ha imposto alla Grecia affidandone la direzione al capo del partito ERE, Cannellopulos, ha preso tre misure che chiaramente ne definiscono gli obiettivi:

❶ Ha chiamato alla carica di segretari generali di due ministeri essenziali per il controllo del Paese — il ministero dell'Interno e quello dell'Ordine Pubblico — i generali Karavitis e Karabotzos, due alti ufficiali già dimissionati nel '51 — da una indagine governativa — come membri della setta fascista «IDEA» che aveva (ed ha) l'obiettivo di fare dell'esercito uno strumento di opposizione allo sviluppo democratico del Paese.

❷ Ha ufficialmente istituito la censura alla radio liquidando ogni diritto dei partiti di opposizione a far conoscere le proprie iniziative salvo che il censore dell'ERE non le approvi.

❸ Ha rimesso in movimento — in occasione delle recenti manifestazioni studentesche ad Atene e Salonicco — la vecchia macchina delle provocazioni caramanlisiane facendo scendere in piazza piccole squadre di provocatori spalleggiati dalla polizia: e la stessa tecnica che l'ERE adottò nella manifestazione di Salonicco conclusa con l'assassinio di Grigoryi Lambrakis.

Come è noto questo governo si presenterà mercoledì prossimo davanti al Parlamento ma in condizioni di manovrabilità, che re Costantino ha già conferito a Cannellopulos, il diritto di sciogliere la Camera nel caso (più che probabile) d'un voto di sfiducia.

In pratica — perseguendo la sua linea tendente ad imporre al Paese un gruppo dirigente reazionario e screditato responsabile di anni ed anni di dittatura, di scandali, di miseria (ma anche il solo a dimostrarsi ciecamente fedele alle monarchia ed alle sue alleanze atlantiche) — re Costantino ha riconsegnato nelle mani dell'ERE il governo avendo come obiettivo di ottenere dal prossimo voto popolare una Camera più docile ai suoi voleri. Ma questo è un obiettivo raggiungibile «*con la scheda*», e non comporta lo scatenamento di un nuovo periodo di repressioni? Del resto le repressioni non sono già cominciate come dimostrano gli scontri di Atene e di Salonicco dei giorni scorsi? E quali sono gli obiettivi ed i metodi di lotta dei partiti di opposizione dopo questo nuovo atto della «*scalata*» di Costantino sulla linea del colpo di Stato? La sostituzione del governo Cannellopulos alla formazione «*tecnica*» diretta da Paraschevopulos li trova concordi o non vi sono degli elementi di differenziazione, per esempio a causa della caduta — che questo passo comporta — del progetto per una nuova legge elettorale proporzionale?

Questi temi ci ha illustrato Vassily Efremidis, deputato al Parlamento greco e membro dell'Ufficio politico dell'EDA, di passaggio a Roma.

Non vi è dubbio — secondo il parlamentare greco — che gli obiettivi della Corte l'ultima sua «*scelta*», sono sulla linea del colpo di Stato di due anni fa e tendono a realizzare una truffa elettorale che generi nel nuovo Parlamento una maggioranza atta ad avallare la politica atlantica.

E' un fatto che funzionari dell'ambasciata americana e tecnici dell'istituto Gallup hanno lavorato nelle settimane scorse ad una analisi dell'opinione pubblica greca, e che questa analisi ha dato risultati niente affatto confortanti per la Corte. Da ciò il voltafaccia rispetto al governo Paraschevopulos e l'assunzione dei poteri da parte dei capi dell'ERE in prima persona, con pieni poteri. Naturalmente non è cosa di poco rilievo lo «scoglio» sul quale è caduto il governo Paraschevopulos (il rifiuto dell'ERE di votare una legge che estende al periodo di vacanza parlamentare fra una legislatura e l'altra il diritto all'immunità dei deputati): è collegato a ciò infatti il tentativo di allargare la nota provocazione dell'«*affare Aspida*» coinvolgendo due deputati dell'attuale legislatura, uno dei quali è lo stesso figlio del capo del «Centro», Papandreu.

Non si può neanche trascurare però un altro aspetto della situazione che cioè il partito del «Centro» vede con favore la liquidazione del progetto di una nuova legge elettorale e, d'altra parte, preferisce fare le elezioni stando all'opposizione, puntando cioè tutte le carte a ricreare in Grecia un'unica alternativa o il ritorno all'odiata «*lunga notte dell'ERE*» o una vittoria plebiscitaria (come nel '64) per il «Centro» e per Papandreu.

Diversa è la prospettiva che il partito della sinistra l'EDA, propone al Paese: l'EDA chiede che sia messa a frutto l'esperienza degli ultimi anni, fa appello cioè a tutti i democratici perchè la condanna dell'ERE sia definitiva e nello stesso tempo, però, il Paese possa fare una svolta reale. Ciò è possibile solo con una nuova maggioranza della quale la sinistra sia perno determinante e sicuro (giacchè non solo l'ERE — ridotta in minoranza — ma anche i tentennamenti e la politica doppia del partito di «Centro» (contro la destra antidemocratica e contro la unità delle forze democratiche) sono responsabili della attuale situazione greca, la EDA, mentre raddoppia oggi la sua vigilanza e la sua lotta per impedire il ricorso della Corte e del suo governo a metodi di repressione, si propone di condurre la campagna elettorale in tutto il Paese e con la massima decisione (mentre nel '64 rinunciò a presentare candidati in 24 circoscrizioni per facilitare una scelta anti-ERE).

Resta il grave problema della prospettiva immediata, con lo Stato nelle mani di uomini che sono stati strumento del fascismo greco e si pongono oggi l'obiettivo di sbarrare il passo alla democrazia: un momento grave, dunque, per la Grecia.

In che modo le forze democratiche italiane possono aiutare, in questa situazione, la causa della democrazia ellenica? «*Nell'ultimo decennio* — ci ha detto a questo proposito Vassil Efremidis — *il movimento progressista italiano ha cercato e trovato modi concreti per aiutare la nostra causa. Noi chiediamo che questo aiuto continui e si intensifichi perchè le forme particolari, greche, della politica reazionaria americana non sono problema del solo popolo greco, esse sono infatti una particolare caratterizzazione di una strategia generale con la quale nelle forme specifiche devono fare i conti tutti i Paesi. Oggi un modo immediato di aiutare la lotta della democrazia ellenica è assicurare la più larga e autorevole presenza a Parigi delle forze democratiche italiane alla conferenza che si terrà il 15 aprile con all'ordine del giorno appunto un bilancio della situazione greca, e assicurare sulle vicende greche il controllo dell'opinione pubblica internazionale*»

a. d. j.

Stati Uniti

La polizia spara contro studenti negri a Nashville

NASHVILLE (Tennessee) — La polizia di Nashville ha aperto il fuoco ieri all'interno di un recinto universitario e ha ferito piuttosto gravemente uno studente di colore. Un altro studente negro è stato arrestato. I giovani hanno reagito con lancio di sassi e bottiglie e gli scontri si sono protratti per quattro ore. Non si sa bene che cosa li abbia originati, se non l'improvvisa violenza con cui la pelizia ha tentato di disperdere una manifestazione degli studenti di colore.

Un articolo sul «Quotidiano del popolo»

Liu accusato di favorire lo sviluppo capitalistico

PECHINO, 9 aprile

Si rinnovano in Cina gli attacchi contro il Presidente della Repubblica. E' ora la volta del «Quotidiano del Popolo» Liu è definito «*il principale istigatore che, da dietro le quinte manipola tutte le forze capitaliste nelle campagne*». Da diciassette anni (da quando cioè è stata fondata la Repubblica popolare cinese), afferma l'articolo, la popolazione dello Shantung ha condotto una dura lotta contro la politica sostenuta da Liu (libertà di prestare denaro su interesse, di vendere terre e di darsi ad iniziative private). L'articolo denuncia inoltre il principio, anche questo difeso da Liu Sciao-ci, di assegnare ai contadini appezzamenti di terra per uso privato e quello della libertà di mercato.

Un editoriale del *Quotidiano del Kuangming* diffuso dalla agenzia *Nuova Cina* condanna «*la linea controrivoluzionaria dei Kruscioviciniesi*» (espressione che viene usata per indicare Liu Sciao-ci) e afferma che «*soltanto mettendo completamente fuori combattimento questo capo che da dietro le quinte dirige i revisionisti cinesi sarà possibile eliminare tutti gli elementi reazionari e realizzare il nostro storico compito di lottare e rovesciare le autorità che in seno al Partito hanno imboccato la strada capitalista*».

Anche oggi centinaia di migliaia di persone sono sfilate attraverso il centro di Pechino inneggiando a Mao Tse tung e sollecitando misure a carico di Liu Sciao-ci.

La commissione per gli affari militari del Comitato centrale del Partito comunista cinese ha impartito il 6 aprile alle forze armate una direttiva in dieci punti nella quale vieta tra l'altro all'esercito di aprire il fuoco contro le organizzazioni «*dirette da elementi reazionari o la cui posizione non sia chiara*».

Secondo lo «Yomiuri»

Mao avrebbe la maggioranza nell'Ufficio politico del CC del PCC

TOKIO, 9 aprile

Una corrispondenza ad un giornale giapponese da Pechino informa che domani il Presidente Mao Tse tung assumerà il controllo dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Il corrispondente del giornale Yomiuri riferisce che sei degli undici membri dell'Ufficio politico hanno preso posizione a favore di Mao, mentre gli altri cinque si sono schierati dalla parte del Presidente della Repubblica Liu Sciao-ci.

Il giornale citando voci che circolano nella capitale cinese, afferma che accese discussioni si sono protratte per circa quindici giorni, fra gli ultimi di marzo e i primi di aprile in seno all'Ufficio politico riunito per discutere la linea di Liu Sciao-ci.

Il giornale giapponese precisa che in seno all'Ufficio politico si sono schierati per Mao il ministro della Difesa Lin Piao, il Primo ministro Ciu En lai, il capo della rivoluzione culturale Cen Po-ta, il vice Primo ministro Kang Scen e il presidente della commissione di Stato per la pianificazione Li Fu-ciun.

Hanno votato per Liu il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping, il capo della sezione propaganda del partito Tao Ciu, Ciu Teh e Cen Yun.

Secondo il Sunday Times

Bormann sarebbe nel Sud Africa

JOHANNESBURG, 9 aprile

Il *Sunday Times* di Johannesburg, scrive che Martin Bormann si è recato nell'Africa del Sud l'anno scorso e nel 1965. Secondo il giornale, Bormann sarebbe stato visto l'anno scorso da una donna tedesca durante un ricevimento svoltosi a Città del Capo. Nel 1965, l'ex dirigente nazista sarebbe entrato nell'Africa del Sud con un falso nome ed avrebbe preso contatto con simpatizzanti nazisti.

Egli — prosegue il *Sunday Times* — avrebbe anche visitato l'esposizione mondiale di Johannesburg accompagnato da guardie del corpo messe a sua disposizione dai nazisti del Sud Africa. Bormann avrebbe espresso il desiderio di vivere nel Sud Africa. Il giornale scrive infine che Bormann si sarebbe anche recato in Australia.

Da Hannover si apprende intanto che una folta delegazione del Partito nazionaldemocratico tedesco (neo nazista), è partita ieri per un viaggio di studio di due settimane in Sud Africa. Il gruppo è diretto da Waldemar Schuetz, del comitato direttivo e comprende il professor Oberth, esperto di missilistica. Il professor Oberth, che lavorò a Peenemunde alla costruzione delle V-1 e V-2, ha aderito un anno fa al partito neonazista. Egli terrà varie conferenze.

Si riaprono le indagini per i delitti in Sicilia

MESSINA, 9 aprile

Sono state riaperte le indagini su una serie di delitti avvenuti da dieci anni a questa parte — e rimasti impuniti — nei territori compresi fra Tusa, Mistretta e Tortorici. L'ultimo omicidio avvenuto in questa zona è l'assassinio di Carmine Battaglia assessore al comune di Tusa e sindacalista. Le indagini sono state affidate ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria ed alla squadra mobile di Messina.

Il procuratore della Repubblica a Mistretta, dottor Gullotti, dopo essersi recato a Roma per richiedere alcune perizie balistiche su armi sequestrate nel corso delle prime inchieste ha conferito oggi con il procuratore generale. Dall'esito delle perizie, che dovrebbe essere noto a giorni, dipenderanno gli sviluppi ulteriori della nuova inchiesta che prenderà le mosse proprio dal territorio di Tusa, dove avvenne il delitto di cui rimase vittima Carmine Battaglia.

Spellman (78 anni) conferma le dimissioni

NEW YORK, 9 aprile

Il card. Francis Spellman, arcivescovo di New York, ha confermato oggi di aver presentato le dimissioni al Papa ma di non sapere quando verranno accettate.

Il cardinale che ora ha 78 anni, ha detto: «Questi anni si sono fatti sentire... La mia attività è ora limitata. Ciò nondimeno desidero andare avanti fin che posso».

La minaccia del petrolio della «Torrey Canyon»

Battaglia al largo della Francia per arrestare la «marea nera»

Non vengono utilizzati solventi, ma solo segatura - Minacciati i vivai di ostriche (occorrerebbero 10 anni per ricostituirli)

BREST, 9 aprile

Il petrolio grezzo della «Torrey Canyon» è giunto sulle coste francesi. Le prime chiazze nerastre hanno fatto la loro comparsa ieri sera nella baia del monte Saint Michel ed oggi nel tratto di mare antistante Saint Brieuc e sulla spiaggia di Lingreville (dipartimento della Manche).

Il dispositivo di emergenza pronto da parecchi giorni è stato applicato subito. rimorchiatori d'alto mare partiti da Cherbourg si sono diretti al largo, dove hanno versato sostanze coagulanti a base di segatura sul petrolio della «Torrey Canyon». Per sapere se l'operazione è servita ad arrestare la «marea nera» sarà però necessario attendere ancora alcune ore non è ancora sicuro infatti che il petrolio si raggrumi attorno alla segatura formando una massa solida galleggiante.

Anche due unità della Marina militare, il dragamine «Betelgeuse» e la nave cisterna «Le Hardi», sono intervenute nella lotta contro il petrolio: esse hanno in particolare «attaccato» un gruppo di chiazze di ampiezza sorprendente tra i 500 ed i 1.000 metri, avvistate da un aereo «Neptune» cinque miglia al largo della baia di Saint Brieuc.

Le ragioni per cui i francesi impiegano per ora nella lotta contro la «marea nera» solamente segatura di legno, e non il detergente già immagazzinato nelle scorse settimane derivano dal deterioramento che non danneggiare i parchi di ostriche e cozze delle coste del Nord «*Se per combattere il petrolio della «Torrey Canyon» fossero impiegati i detergenti* — ha detto un rappresentante dei proprietari dei parchi di ostriche — *i nostri allevamenti sarebbero arrestati e per noi sarebbe la catastrofe dato che non è possibile rendere produttivo un nuovo allevamento prima di una decina d'anni*».